

# ROCCHIA

Parrocchia Santa Maria Assunta – Bagnoli Irpino (AV)

Giugno 2012

Periodico religioso di confronto, dialogo, flessione, approfondimento, ....

Anno VII, n 8 – Ufficio Piazza Umberto I, 10



**Crisi**



**Economica**



o

gelo, Miranda Gemy,  
i Antonio, Sorrentino



## **CRISI ECONOMICA E SUICIDI**

Dopo il terremoto finanziario che ha investito gli Stati Uniti, a causa della crisi dei mutui e che, per effetto della mondializzazione dei mercati, si è propagato in tutto il mondo, anche in Italia si avverte oggi una forte crisi economica.

Non si tratta di un fatto nuovo. Sono alcuni decenni che il nostro Paese attraversa una congiuntura economica difficile, principalmente a causa dell'ingente debito pubblico accumulato a partire dagli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso. E, tuttavia, attualmente la situazione sembra essersi aggravata. Precarietà, licenziamenti, cassa integrazione, disoccupazione, famiglie in difficoltà costituiscono ormai esperienza quotidiana per milioni di italiani.

I centri storici, un tempo il cuore pulsante della vita di un intero territorio, si stanno svuotando e vivono attualmente una stagione di degrado. Sempre più negozi chiudono, mentre le piazze vengono occupate da mendicanti di ogni tipo, presenze poco rassicuranti per il cittadino quando non apertamente inquietanti e minacciose. Le nostre località, anche le più piccole, belle e ricche di storia, assomigliano sempre di più a Calcutta e sempre meno ad ordinati ed accoglienti nuclei della vita sociale, economica e culturale di un'intera comunità. Certo, l'economia e di conseguenza anche gli stili di vita, stanno cambiando e gli italiani stanno scontando la maggiore competitività di Paesi dove il lavoro costa meno. Lo si vede passeggiando per la strada: la gente è meno elegante di qualche anno fa e ha meno soldi da spendere. La globalizzazione sta impoverendo i ceti medi, principalmente coloro che operano nei settori economici tradizionali, dove la manodopera straniera a minor costo determina un congelamento delle retribuzioni degli occidentali. Eppure, la crisi economica che sta mettendo in ginocchio l'Italia, nel quadro globale di uno sviluppo senza occupazione, potrebbe costituire un'opportunità per rifondare la nostra economia. Sebbene proprio gli economisti sembrino, in questo frangente, i più disorientati, rivelando una volta di più che la loro disciplina è un'arte più che una scienza esatta, proprio ad un economista, Joseph Schumpeter, dobbiamo il concetto di distruzione creatrice. Secondo lo studioso tedesco, in buona sostanza, l'economia procede per crisi, che vedono morire le imprese meno competitive ed obsolete e trionfare le aziende competitive e innovative.

Gli italiani sembrano invecchiati ed impigriti. Il benessere raggiunto li ha viziati e riempiti di pretese. Si tratta di ritrovare lo spirito, che nel dopoguerra, ci ha condotti alla Ricostruzione e al *boom* economico. Occorre rimboccarsi le maniche, ritrovare la tenacia e la voglia di lavorare duramente, valorizzare i giovani, le nuove idee e le nuove tecnologie. Si tratta di tagliare privilegi e rendite di posizione a tutti cominciando da politici, professionisti e membri della pubblica amministrazione. La nostra classe dirigente deve liberarsi finalmente dal "politicamente corretto", ormai ridotto a deprimente ipocrisia in tutte le questioni nazionali di maggior rilievo. Soltanto attraverso una distruzione creatrice di tale ingente portata, la terra che è stata la culla della civiltà romana, del Rinascimento, del talento creativo nell'arte e nell'artigianato saprà, come l'Araba Fenice, risorgere dalle proprie ceneri.

Purtroppo a causa di questa crisi che sta mettendo in difficoltà numerose famiglie, abbiamo visto che negli ultimi mesi ci sono stati numerosi suicidi a causa

di essa. Per suicidio si intende l'atto col quale un individuo si procura volontariamente e consapevolmente la **morte**. Il suicidio è il gesto autolesionistico più estremo, tipico in condizioni di grave disagio psichico, particolarmente in persone affette da grave **depressione** e/o disturbi della personalità di tipo psicotico. Ovviamente essi possono essere determinati da eventi pratici, quali delusioni amorose, condizioni di salute o di estetica, condizioni sociali, ecc. Queste persone lo hanno fatto perchè non riuscivano non solo a pagare le tasse ma addirittura a non arrivare alla fine del mese, però dobbiamo ricordare anche che al nostro fianco vi è Gesù. Togliersi la vita perchè non si riesce ad arrivare a fine mese non è una scelta saggia; perchè invece di uccidersi non pensiamo a chiedere aiuto al Signore che in questi momenti ci può aiutare ad andare avanti più di qualunque altro servendosi della solidarietà dei fratelli.

Ci sono nove suicidi nella Bibbia: il più noto si trova in Matteo 27,3, il suicidio di Giuda Iscariota dopo aver tradito Gesù. Il gruppo pro-suicidio più celere fu quello dei Donatisti, i quali erano convinti che uccidendosi avrebbero potuto raggiungere il martirio e andare dunque in Paradiso. Vennero dichiarati eretici. Nel V secolo, Sant'Agostino scrisse il libro *La città di Dio*, in cui vi è la prima condanna del suicidio del Cristianesimo. La sua giustificazione biblica per tale condanna fu l'interpretazione del comandamento "Non ucciderai", mentre altre giustificazioni vanno fatte risalire al "Fedro" di Platone. Nel VI secolo, il suicidio divenne un peccato religioso ed un crimine laico. Nel 533, coloro che commettevano suicidio non solo venivano accusati di un crimine, ma si vedevano negare una sepoltura Cristiana. Nel 562, tutti i suicidi vennero puniti in tal modo. Nel 693, persino il tentato suicidio divenne un crimine ecclesiastico, che poteva essere punito con la scomunica, con le derivanti conseguenze civili. Nel XIII secolo Tommaso d'Aquino definì il suicidio come un atto contro Dio e come un peccato del quale non ci si sarebbe potuti pentire. Leggi civili e criminali vennero adottate per scoraggiare il suicidio, ma anche per negare una sepoltura appropriata, degradando così il corpo. La proprietà e i possedimenti del defunto e della sua famiglia venivano confiscati. Molti Cristiani credono nella santità della vita umana, un principio che, generalmente, afferma che ogni vita umana è sacra – una meravigliosa e miracolosa creazione di Dio – e deve essere compiuto ogni sforzo per salvarla e preservarla quando possibile. Quindi, il perdere deliberatamente la propria vita sarebbe incompatibile con questa visione globale, cioè è anticristiano.



**Patrone Antonio '96**

## **I TRE SANTI TEMPESTOSI E LE ROGAZIONI**

San Marco, l'Angelo, la Croce o la Pietà sono i cosiddetti "Santi Tempestosi" perché le loro festività rientrano nel periodo primaverile dove il tempo invernale non può dirsi passato o concluso, con il cambiare del tempo di giorno in giorno in modo drastico. Apprendendo notizie dalla relazione di

Don Stefano Dell'Angelo riguardanti "Estratti di storia della Chiesa Bagnolese", sintetizzo le storie legate a queste tre feste e le antiche **Rogazioni**. Queste ricorrenze sono ancora oggi ricordate, non solo per il panino o per il divertimento, ma soprattutto per le Chiese che testimoniano la devozione dei tempi passati. Queste tre feste chiamate da noi dei "Tre Santi Tempestosi" o i "Tre Animali Feroci", perché ogni Santo ha un collegamento con un animale simbolico. Per quanto riguarda *San Marco*, Lui è raffigurato con il leone, che ha un richiamo biblico e fa riferimento al "leone di Giuda", figlio di Giacobbe; *la croce* è la vittoria sul serpente dell'Eden, per cui nel passato alla base della Croce veniva attorcigliato un serpente quasi sempre di ferro; *l'Angelo* invece, ricorda le apparizioni dell'Arcangelo San Michele sul monte Gargano, il quale, secondo la narrazione biblica ottenne la vittoria su Lucifero ed è raffigurato nell'atto di infilzare con la spada la testa al serpente infernale. Le rogazioni erano suppliche collettive che espressero la fede della Chiesa e le attese dell'umanità in particolari congiunture storiche. Noi a Bagnoli il 25 aprile a San Marco facevamo le Rogazioni comunitarie e la benedizione delle acque, perché la zona è ricca di sorgenti. Il 3 maggio alla Pietà facevamo le Rogazioni per il paese, perché è proprio di fronte alla chiesa della Pietà che lo sovrasta e l'8 maggio alla Chiesa dell'Angelo facevamo le Rogazioni per le campagne perché dessero un abbondante raccolto per la vita delle persone. Ovviamente erano tre processioni penitenziali che partivano dalla Chiesa Madre e seguendo una Croce di legno, si raggiungeva il luogo stabilito, dove si recitavano le litanie dei Santi e altre preghiere, concluse dal sacerdote che impartiva la benedizione con l'acqua benedetta. In breve riporto qualche notizia relative alle Cappelle dove si festeggiano queste tre tradizioni della Chiesa e quindi anche della nostra comunità.



### *Cappella di San Marco*

Questa cappella esistente alla periferia di Bagnoli in località San Marco, fu edificata dalla famiglia Scarabino nel XVII secolo. E' una cappella di piccole dimensioni, nel suo complesso è semplice con un portale privo di ornamenti. All'interno vi è un affresco raffigurante "La vergine con San Marco" del 1768, di Francesco Nigro. La festa di San Marco è riportata nel calendario liturgico il 25 aprile, e abitualmente ogni anno qui a Bagnoli noi cittadini ci rechiamo alla Chiesetta dove viene celebrata la Santa Messa con la benedizione delle acque, e si prosegue la festa mangiando dei panini a forma di Croce ripieni di ricotta. San Marco di origine ebraica, è il patrono dei notai, pittori, vetrai, ottici e scrivani, con il suo emblema il "leone".



### *Cappella dell'Angelo – Santa Maria degli infetti*

Questa cappella è situata sulla strada che da Bagnoli conduce a Laceno, nei pressi del vallone Caliendo e fu edificata intorno al XVI secolo con l'adiacente romitaggio. Nell'area antistante la cappella, vennero seppelliti i cadaveri dei morti di peste e ciò dà l'appellativo a questa cappella "degli infetti". In questa cappella si è celebrata la Santa Messa fino agli inizi del Novecento e il rifugio adiacente vi è stato abitato fino agli anni Cinquanta. A causa del terremoto dell'80 la Chiesa e il romitaggio crollarono, e dopo anni di abbandono tra il 2005 e il 2007 sono stati fatti i lavori di ristrutturazione solamente della Chiesa senza il romitaggio adiacente. In questo momento questa cappella risulta essere abbandonata e priva di qualsiasi ornamenti, quadri, statue ed oggetti sacri all'interno.



### *Cappella della Pietà*

Questa cappella è situata al di fuori del paese nella contrada Valleromana-Crisci. Essa fu edificata insieme al romitorio durante la prima metà del '600, che originariamente doveva accogliere i viaggiatori, ma poi fu adibito a lazzaretto per le persone colpite dal colera, nel punto dove esisteva un antico tabernacolo raffigurante la Pietà. Questa cappella trovandosi lungo la via di comunicazione tra la valle dell'Ofanto e il Salernitano, era molto frequentata, e durante i viaggi le persone si fermavano davanti al tabernacolo per avere una protezione di Gesù e dalla Madonna. In merito alle numerose grazie ricevute e all'intensa devozione dei fedeli verso la Madonna della Pietà, quella cappella diventò meta di pellegrinaggi. Il 3 maggio fu il giorno dedicato dalla Chiesa alla festa dell'invenzione della Croce. Nel 1980 a causa del terremoto la Chiesa crollò insieme al lazzaretto. Nel 2007 iniziarono i lavori di ristrutturazione della cappella però senza il lazzaretto. La festa dedicata alla Pietà è stata ripresa da tre anni cercando di farla diventare compatta come si festeggiava nei tempi passati. Ordinariamente il 3 maggio parte dalla Chiesa Madre con una processione penitenziale verso la Pietà, poi avviene la benedizione delle campagne con la Santa Messa. La festa continua mangiando come da tradizione, panini a forma di Croce con ricotta. Quest'anno è stata messa una fiaccolata conclusiva dalla Pietà alla Chiesa Madre seguendo la Croce di legno che viene baciata a conclusione della giornata.

**Miranda Angelo**





## “santanesta”

Nel 1128 San Guglielmo da Vercelli, dopo aver fondato il monastero di Montevergine, dimorò per oltre un anno sull'altopiano Laceno dove venne raggiunto da San Giovanni da Matera, dove vissero in piccole capanne di frasche e nella grotta sopra il lago. Un giorno, secondo la leggenda, gli apparve il Signore, che lo invitò a lasciare quel posto perché non era idoneo alla sua missione, dicendo : “ne stes in loco isto”, anche se un po' tardivi lasciarono questo posto e San Guglielmo si recò nel territorio di Sant'Angelo dei Lombardi dove fondò il “GOLETO”, un monastero di monache. Dalle parole “ne stes in loco isto” il popolo ricavò il termine “santanesta” che poi ha indicato sia la Chiesa che la ricorrenza. Sull'altopiano Laceno nel luogo dove era avvenuta la leggendaria apparizione già vi erano i ruderi di un antico tempio pagano, e i monaci di Montevergine all'inizio del XVI secolo ingrandirono la cappella dedicandola al “SS. SALVATORE “. Però questa cappella fu sistemata in miglior modo dal sindaco Michele Lenzi col contributo del re d'Italia Vittorio Emanuele II, che ricordò l'apparizione del Salvatore in ceramica su dodici mattonelle. A Laceno esisteva però anche un'altra chiesa, fondata da Sant' Amato e che Ambrogio Salvio aveva ricostruito nel 1540 dedicandola alla Madonna della Neve. I pastori alla Madonna della neve, loro protettrice, in questa chiesa ogni anno celebravano una festa e facevano la processione . In seguito al terremoto del 1694 la chiesa crollò, e della festa della Madonna della Neve si perse il ricordo ed essi a questo punto, fecero capo alla Chiesa del Salvatore. Con il passare degli anni la cappella subì modifiche nella struttura originaria, venne innalzato un piano in modo da offrire alloggio ai pellegrini, nel 1956 purtroppo la cappella fu incorporata nell'albergo al lago, e dal terremoto dell'80 c'è stato un totale abbandono di tutta la struttura, e dell'antica Chiesa oggi possiamo vedere solo il resto degli affreschi che sono rimasti all'interno. E perciò dall'altra parte del lago è stata costruita di recente un'altra chiesetta .Fino a pochi secoli fa a Laceno si festeggiava annualmente, nel mese di settembre la festa del SS .Salvatore . La festa dell'Addolorata nasce spontanea sempre in quel periodo, grazie all'intervento prodigioso della Madonna che fece cessare l'epidemia che colpì il bestiame. Quindi a seguito di ciò, la popolazione decise di celebrare ogni anno la processione dell'Addolorata, sostituendo quella del Salvatore. Anche se la festa in onore di Maria Addolorata cade il 15 settembre nel calendario liturgico, qui a Bagnoli era pressoché impossibile celebrare questa festa, perché capitava in un periodo dove gli abitanti data la giornata lavorativa erano impegnati alla pulizia dei castagneti, perciò fu scontato spostare questa festa nel periodo tardo primaverile, e ora viene celebrata qui a Bagnoli il lunedì successivo alle Pentecoste. Ogni anno la statua della Madonna Addolorata viene portata in processione a Laceno nei pressi del Lago tra preghiere, canti e abbondanti bevute. Dopo aver trascorso la giornata a Laceno a sera c'è la processione di ritorno a Bagnoli. Quando la Madonna arriva al campo sportivo con il cielo che tende a oscurarsi e col sole che tramonta, c'è la fiaccolata fino all'arrivo nella Chiesa Madre dove si conclude la processione con la Benedizione Eucaristica e il canto in onore della Madonna.

**Patrone Antonio '94**

## SANT'ANTONIO di PADOVA – “LU PATUVANU”



Fernando di Buglione nasce a Lisbona da una famiglia portoghese discendente dal crociato Goffredo di Buglione.

A quindici anni era nel monastero di San Vincenzo a Lisbona, poi si trasferisce nel monastero di Santa Croce di Coimbra, dove studia scienze e teologia con ottimi maestri, preparandosi all'ordinazione sacerdotale che riceverà nel 1219, quando ha ventiquattro anni. Quando sembrava dover percorrere la carriera del teologo e del filosofo, decide di lasciare l'ordine dei Canonici Regolari di Sant'Agostino. Il suo desiderio si realizza allorché, nel 1220, giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani martirizzati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi.

Quando i frati del convento di monte Olivares arrivano per accogliere le spoglie dei martiri, Fernando confida loro la sua aspirazione di vivere nello spirito del Vangelo. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori e fa subito professione religiosa, mutando il nome in Antonio in onore dell'abate, eremita egiziano. Anelando al martirio, subito chiede ed ottiene di partire missionario in Marocco. È verso la fine del 1220 che s'imbarca su un veliero diretto in Africa, ma durante il viaggio è colpito da febbre malarica e costretto a letto. La malattia si protrae e in primavera i compagni lo convincono a rientrare in patria per curarsi.

Secondo altre versioni, Antonio non si fermò mai in Marocco: ammalatosi appena partito da Lisbona, la nave fu spinta da una tempesta direttamente a Messina, in Sicilia. Curato dai francescani della città, in due mesi guarisce. A Pentecoste è invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Il ministro provinciale dell'Ordine per l'Italia settentrionale gli propone di trasferirsi a Montepaolo, presso Forlì, dove serve un sacerdote che dica la messa per i sei frati residenti nell'eremo composto da una chiesetta, qualche cella e un orto. Per circa un anno e mezzo vive in contemplazione e penitenza, svolgendo per desiderio personale mansioni più umili, finché deve scendere con i confratelli in città, per assistere nella chiesa di San Mercuriale all'ordinazione di nuovi sacerdoti dell'ordine e dove predica alla presenza di una vasta platea composta anche dai notabili. Ad Antonio è assegnato il ruolo di predicatore e insegnante dallo stesso Francesco, che gli scrive una lettera raccomandandogli, però, di non perdere lo spirito della santa orazione e della devozione. Comincia a predicare nella Romagna, prosegue nell'Italia settentrionale, usa la sua parola per combattere l'eresia catara in Italia (è chiamato anche il martello degli eretici) e quella albigese in Francia, dove arriverà nel 1225. Quando è in Francia, tra il 1225 e il 1227, assume un incarico di governo come custode di Limoges. Mentre si trova in visita ad Arles, si racconta gli sia apparso Francesco che aveva appena ricevuto le stigmate. Come custode partecipa nel 1227 al Capitolo generale di Assisi dove il nuovo ministro dell'Ordine, Francesco nel frattempo è morto, è Giovanni Parenti, quel provinciale di Spagna che lo accolse anni prima fra i Minori e che lo nomina provinciale

dell'Italia settentrionale. Antonio apre nuove case, visita i conventi per conoscere personalmente tutti i frati, controlla le Clarisse e il Terz'ordine, va a Firenze, finché fissa la residenza a Padova e in due mesi scrive i Sermoni domenicali. A Padova ottiene la riforma del Codice statutario repubblicano grazie alla quale un debitore insolvente ma senza colpa, dopo aver ceduto tutti i beni non può essere anche incarcerato. Non solo, tiene testa ad Ezzelino da Romano, che era soprannominato il Feroce e che in un solo giorno fece massacrare undicimila padovani che gli erano ostili, perché liberi i capi guelfi incarcerati. Intanto scrive i Sermoni per le feste dei Santi, i suoi temi preferiti sono i precetti della fede, della morale e della virtù, l'amore di Dio e la pietà verso i poveri, la preghiera e l'umiltà, la mortificazione e si scaglia contro l'orgoglio e la lussuria, l'avarizia e l'usura di cui è acerrimo nemico.

E' mariologo, convinto assertore dell'assunzione della Vergine, su richiesta di papa Gregorio IX nel 1228 tiene le prediche della settimana di Quaresima e da questo Papa è definito "arca del Testamento". Si racconta che le prediche furono tenute davanti ad una folla cosmopolita e che ognuno lo sentì parlare nella propria lingua. Per tre anni viaggia senza risparmio, è stanco, soffre d'asma ed è gonfio per l'idropisia, torna a Padova e memorabili sono le sue prediche per la quaresima del 1231. Per riposarsi si ritira a Camposampiero, vicino Padova, dove il conte Tiso, che aveva regalato un eremo ai frati, gli fa allestire una stanzetta tra i rami di un grande albero di noce. Da qui Antonio predica, ma scende anche a confessare e la sera torna alla sua cella arborea. Una notte che si era recato a controllare come stesse Antonio, il conte Tiso è attirato da una grande luce che esce dal suo rifugio e assiste alla visita che Gesù Bambino fa al Santo.

A mezzogiorno del 13 giugno, era un venerdì, Antonio si sente mancare e

prega i confratelli di portarlo a Padova, dove vuole morire. Caricato su un carro trainato da buoi, alla periferia della città le sue condizioni si aggravano al punto che si decide di ricoverarlo nel vicino convento dell'Arcella dove muore in serata. Si racconta che mentre stava per spirare ebbe la visione del Signore e che al momento della sua morte, nella città di Padova frotte di bambini presero a correre e a gridare che il Santo era morto. Nei giorni seguenti la sua morte, si scatenano "guerre intestine" tra il convento dove era morto che voleva conservarne le spoglie e quello di Santa Maria Mater Domini, il suo convento, dove avrebbe voluto morire. Durante la disputa si verificano persino disordini popolari, infine il padre provinciale decide che la salma sia portata a Mater Domini. Non appena il corpo giunge a destinazione iniziano i miracoli, alcuni documentati da testimoni. Anche in vita Antonio aveva operato miracoli quali esorcismi, profezie, guarigioni, compreso il riattaccare una gamba, o un piede, recisa, fece ritrovare il cuore di un avaro in uno scrigno, ad una donna riattaccò i capelli che il marito geloso le aveva strappato, rese innocui cibi avvelenati, predicò ai pesci, costrinse una mula ad inginocchiarsi davanti all'Ostia, fu visto in più luoghi contemporaneamente, da qualcuno anche con Gesù Bambino in braccio. Poiché un marito accusava la moglie di adulterio, fece parlare il neonato "frutto del peccato" secondo l'uomo per testimoniare l'innocenza della donna. I suoi miracoli in vita e dopo la morte hanno ispirato molti artisti fra cui Tiziano e Donatello.

Antonio fu canonizzato l'anno seguente la sua morte dal papa Gregorio IX.

La grande Basilica a lui dedicata sorge vicino al convento di Santa Maria Mater Domini.

Trentadue anni dopo la sua morte, durante la traslazione delle sue spoglie, San Bonaventura da Bagnoregio trovò la lingua di Antonio incorrotta, e fu conservata nella cappella del Tesoro



presso la basilica della città patavina di cui è patrono.

Nel 1946 Pio XII lo ha proclamato Dottore della Chiesa. Questa festa, gli anziani e non solo, la ricordano ancora, però c'è da dire che essa capitava in un "periodo critico", perché coincideva o era a ridosso di altre feste liturgiche e perciò passava in secondo piano. La festa di Sant'Antonio andava a ridosso con la Pentecoste (Santanesta), la SS. Trinità, il

Corpus Domini, e la festa del Patrocinio dell'Immacolata, e perciò aveva più probabilità di essere annullata. E di anno in anno, annullando sempre questa festa, alla fine è scomparsa, facendo rimanere solo la memoria liturgica di questo Santo, invocato anche per la protezione dal "fuoco"; una malattia che richiama il fuoco e riproduce i suoi effetti ed è quella che chiamano "fuoco di Sant'Antonio".

**ANTONIO PINIERI**



## Corpus domini

La solennità del Corpus Domini (espressione latina che significa *Corpo del Signore*), detta liturgicamente "Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo", è una delle principali solennità dell'anno liturgico della Chiesa cattolica. Si celebra il giovedì successivo alla solennità della Santissima Trinità oppure la nona domenica dopo quella di Pasqua. In occasione della solennità del *Corpus Domini* si porta in processione, racchiusa in un ostensorio sottostante un baldacchino, un'Ostia Consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento. Venne istituita l'otto settembre 1264 da Papa Urbano IV con la Bolla *Transiturus de hoc mundo*, promulgata da Orvieto dove il Pontefice risiedeva. Il suo scopo era quello di celebrare la presenza di Cristo nell'Eucaristia. Il Corpus Domini si celebra di giovedì nei Paesi dove è festa civile: nei cantoni cattolici della Svizzera, in Spagna, in Germania, Croazia, Polonia, Brasile, Austria e a San Marino. E si celebra di giovedì, come da precetto,

anche in Vaticano. E' consuetudine che il giorno del Corpus Domini, tra le vie dei piccoli centri, si mantengano vive le tradizioni. Tipico, di questa giornata è la realizzazione di lunghi tappeti di fiori che adornano le vie del paese, le quali vengono poi attraversate dalla processioni dei ragazzini, che hanno appena ricevuto il sacramento dell'Eucaristia la prima volta (1<sup>a</sup> Comunione) e dei fedeli in genere, che partecipano al corteo. Il giorno del Corpus Domini, è un giorno di festa per le vie del paese di Bagnoli Irpino, sul manto stradale si possono ammirare i diversi tappeti floreali, realizzati con petali, foglie, riso, orzo, caffè, grano, sabbia, pietre colorate e materiali facilmente reperibili in natura. I disegni sono spesso simbolismi religiosi, vengono disegnati infatti calici, diciture come Pax o Viva Maria, Viva Gesù, o semplicemente vengono realizzate decorazioni di fiori ecc. Lungo il percorso, sono poi sistemati degli altari, realizzati per la Benedizione di Gesù Eucaristia al quartiere. La tradizione vuole che il Crocifisso viene portato da un chierichetto posto all'inizio del corteo; a

seguito della figura del chierichetto, vi son coloro i quali hanno ricevuto il sacramento della Comunione disposti su due file, il parroco, segue quest'ultimi e durante il tragitto recita preghiere e canti insieme ai fedeli. Sui balconi delle abitazioni che danno sul percorso, vengono invece stese le coperte e le lenzuola lavorate a mano.

**Granese Felice**

## Violenza e bullismo nella scuola



La violenza è un'azione che ha come fine il recare danno grave a una o più persone, è compiuta da una o più persone che operano insieme. Il bullismo è il termine di nuova generazione per indicare atti di violenza a scuola generalmente nel periodo dell'adolescenza. Leggendo i giornali o ascoltando i notiziari è sempre più frequente imbattersi in notizie riguardanti casi di bullismo fra studenti delle scuole durante le attività scolastiche. Il bullismo è molto più diffuso di quanto si creda, è un fenomeno che investe tutti i Paesi occidentali, consiste in: proteste, umiliazioni, torture che uno o più ragazzi riuniti in massa scatenano contro una persona. La persona tartassata è intimidita dal bullo e perciò non racconta nulla agli insegnanti ed ai genitori di ciò che subisce, i suoi compagni minacciati dal bullo si chiudono in se stessi. Si viene così a creare una vita chiusa in se stessi. Il bullo assume il controllo della situazione, la persona presa di mira comincia a non studiare più fino a quando viene scoperto dai genitori che non

riescono a spiegarsi il motivo per cui il ragazzo così intelligente si stia perdendo. Sono molti i fatti di cronaca dove i ragazzi violenti che compiono atti di questo tipo trovano una risposta tramite la denuncia, ma purtroppo sono tantissime anche le situazioni di bullismo dove la vittima di violenza e la sua famiglia non trovano il coraggio di denunciare. Il bullismo è un classico nell'ambito della scuola. Scuola e violenza sono due termini che non devono andare affiancati e per far sì che questo accada bisogna incominciare a denunciare; se ciò non avviene questi fatti di cronaca si riducono in rarissimi casi. La scuola deve, magari proprio a partire dall'analisi e dalla discussione di fatti di bullismo, insegnare ai ragazzi a confrontarsi con le proprie emozioni e a diffondere un rispetto reciproco tra gli uomini. In questo modo i casi di bullismo e di violenza nelle scuole cesseranno.

**Granese Felice**



## Capolavori della Terra di Mezzo - Opere d'Arte dal Medioevo al Barocco



“Capolavori della Terra di Mezzo.”

Opere d'Arte dal Medioevo al Barocco”

Il progetto, **promosso dalla Provincia di Avellino**, in collaborazione con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, i Comuni di Ariano Irpino, Avellino, Mercogliano e Sant'Angelo dei Lombardi, le Diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia, di Avellino, di Nola, le Arcidiocesi di Benevento e Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, l'Abbazia Territoriale di Montevergine e l'A.I.R. Autoservizi Irpini S.p.A., **nasce dalla volontà di realizzare una grande mostra dal titolo Capolavori della Terra di mezzo. Opere d'arte dal medioevo al Barocco, gli eventi ad essa collegati e la costituzione del Circuito di Beni Culturali.**

Il progetto, **cofinanziato dall'Assessorato al Turismo e Beni Culturali della Regione Campania**, rientra tra gli eventi promozionali di risonanza nazionale ed internazionale, improntato al “racconto” della Regione Campania attraverso una moderna attività di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale campano.

Obiettivo del progetto è quello di divulgare quanto l'Irpinia ha espresso in termini di produzioni artistiche troppo spesso sottovalutate, raccontare la grande storia dell'arte che s'intreccia con l'evoluzione delle forme in una provincia che si cala nella sua prospettiva storica con sfumature uniche, testimoniate da opere, artisti, artigiani e luoghi fisici inesplorati.

Attraverso circa ottanta opere, selezionate tra dipinti e sculture provenienti da tutto il territorio provinciale in una ragionata successione cronologica dal Medioevo al Barocco, si racconta la storia dell'arte irpina, mettendo in evidenza, così, un vero e proprio patrimonio culturale misconosciuto, spesso ignorato, che grazie anche ad una serie di iniziative sul territorio, viene posto sotto più giusta attenzione e considerazione. Per la prima volta, verrà offerta al grande pubblico ed a quello più ristretto di esperti del settore, la possibilità di ammirare opere d'arte in un unico contesto omogeneo. Inoltre, si potranno contemplare veri e propri tesori dell'arte medievale e moderna, di grande qualità estetica ed alto valore culturale che raccontano la storia delle presenze artistiche locali ed, al contempo, quella del paesaggio della Terra di Mezzo, l'Irpinia, terra di passaggio obbligato tra il Tirreno e l'Adriatico. Di tale progetto fanno parte anche l'artistica statua lignea di San Pasquale Baylon e la tela di San Giovanni Battista, appartenenti alla nostra Chiesa Madre, che si potranno visitare dopo il restauro.

Inoltre, è stato realizzato il catalogo della mostra edito dalla casa editrice Consorzio Arte'm- net - Prismi editrice politecnica, che fornirà, mediante saggi e schede critiche redatte da esperti del settore ed illustri storici dell'arte di fama internazionale, un utile strumento di consultazione, documentazione e riflessione sull'argomento.

**email:** [info@capolavoridellaterradimezzo.it](mailto:info@capolavoridellaterradimezzo.it)



**Miranda Angelo**

## Terremoto In Emilia

Con i terremoti dell'Emilia del 2012 ci si riferisce a una serie di [eventi sismici](#) localizzati nel [distretto sismico](#) della [pianura padana emiliana](#), prevalentemente nelle province di [Modena](#) e [Ferrara](#), ma avvertiti anche in tutta l'[Emilia-Romagna](#), in quasi tutto il [Nord Italia](#) e in alcune zone della [Toscana](#) e delle [Marche](#). La scossa più forte, di [magnitudo](#) 6,1 è stata registrata il [20 maggio 2012](#) alle ore 04:03:52 ora italiana con [epicentro](#) in [Finale Emilia](#), a una profondità di 6,3 [km](#).

Il 29 maggio alle 09:00, una nuova scossa molto forte di magnitudo 5,8 è avvertita in tutto il [Nord Italia](#), creando panico in molte città come [Milano](#), [Brescia](#), [Parma](#), [Verona](#), [Padova](#), [Rovigo](#), [Vicenza](#), [Venezia](#) e soprattutto [Modena](#), [Ferrara](#), [Reggio nell'Emilia](#), [Bologna](#) e [Mantova](#); l'epicentro è situato nella zona compresa fra [Mirandola](#), [Medolla](#) e [San Felice sul Panaro](#). A quella delle 9:00 si sono susseguite altre tre scosse rilevanti sempre in data 29 maggio: una alle 12:55 di magnitudo 5,4, una alle 13:00 di magnitudo 4,9 e un'ulteriore scossa alla stessa ora di magnitudo 5,2.

Il 31 maggio alle 16:58, una scossa di magnitudo 4,0 con epicentro a [Rolo](#) e [Novi di Modena](#), ha colpito la zona della bassa reggiana e dell'[oltre pò mantovano](#), già molto provate dalle scosse dei giorni precedenti che avevano avuto come epicentro la vicina area della bassa modenese. Sempre la sera del 31 maggio alle ore 21:04 si è verificata una scossa di magnitudo 4,2 con epicentro a [San Possidonio](#).

Queste scosse sono state seguite da uno sciame sismico con scosse di magnitudo variabile di minore entità [scala Richter](#). Un'altra scossa di magnitudo 5,1 è stata avvertita il [3 giugno 2012](#) alle ore 21:20:43 ora italiana (19:20:43 [UTC](#)), con [epicentro](#) in Novi di Modena.

Le [accelerazioni](#) di picco registrate dall'[accelerometro](#) di [Mirandola](#) durante le scosse più forti del 20 e del 29 maggio 2012 sono state rispettivamente di 0,31 [g](#) e di 0,29 g, valori che in base alla carte vigenti di [pericolosità sismica](#) renderebbero stimabile in circa 2500 anni il [tempo di ritorno](#) di ciascun evento nella medesima area.

Il [4 giugno 2012](#) è stato proclamato giornata di lutto nazionale per le vittime del terremoto e la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha stabilito una giornata di raccolta fondi nelle parrocchie italiane nella domenica del Corpus Domini. La nostra comunità parrocchiale fin dai primi giorni del terremoto si sta muovendo in tal senso per venire incontro alle prime urgenze dei fratelli terremotati dell'Emilia Romagna.

**Sorrentino Carmine - Gatta Rocco**



## Don Franco Alfano, arcivescovo

Don Franco nasce a Nocera Inferiore (NA) il 13 giugno del 1956. Frequenta la scuola media inferiore presso il Seminario minore diocesano, il liceo nel Seminario regionale di Salerno. Come alunno dell'[Almo collegio Capranica](#) studia [Filosofia](#) e [Teologia](#) presso la [Pontificia Università Gregoriana](#), licenziandosi in [Teologia sistematica](#).

Il [17 aprile 1982](#) è [ordinato sacerdote](#).

Ricopre gli incarichi di Vicario Cooperatore in San Bartolomeo Apostolo a Nocera Inferiore (1982-1986), di Parroco di Santa Maria Delle Grazie a Casali di Roccapiemonte (1986-1989), di Direttore dell'Istituto Diocesano di Scienze Religiose (1992-1996) e di Responsabile della Formazione dei Seminaristi (1993-2002). Nel 1989 è nominato Parroco di Santa Maria delle Grazie ad [Angri](#) e nel 2001 Vicario Episcopale per il Clero. Inoltre, è Assistente Diocesano dei giovani dell'Azione Cattolica, Segretario del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori, Direttore del Consiglio Pastorale e Responsabile dell'Ufficio Pastorale della nuova evangelizzazione. Collabora per la celebrazione del Sinodo Diocesano (1996-2001) e del 1° Congresso Eucaristico Diocesano. Dal [24 ottobre 1996](#) è [cappellano di Sua Santità](#).

Viene nominato [arcivescovo](#) di [Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia](#) il [14 maggio 2005](#). Riceve l'[ordinazione episcopale](#) il [2 luglio 2005](#) dal [vescovo Gioacchino Illiano](#) (coconsacranti: arcivescovo [Paolo Romeo](#), arcivescovo [Salvatore Nunnari](#)).

Dopo quasi 7 anni trascorsi nella nostra Diocesi, il 22 aprile 2012 alla Santa Messa festiva della domenica, viene nella nostra comunità a celebrare un'ultima Messa e a ringraziare tutti noi, con un grande saluto rivolto a tutti noi. Sabato 28 aprile saluta questa terra e viene accolto dalla comunità in festa della Diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia. Lo ringraziamo e gli stiamo vicini con la preghiera, non solo per la sua presenza intensa nella nostra comunità, per tutte le volte che è venuto qui a celebrare la Messa e non solo, ma anche per la vicinanza ai giovani e per il lavoro e la lotta che ha svolto in questa Diocesi per affrontare le difficoltà della vita che si sono fatte sentire.

**Miranda Angelo**

La comunità di Bagnoli Irpino onora e ringrazia la Madonna  
con la festa del “ **Patrocinio dell’Immacolata**”

**16-17-18-19 giugno 2012**



# Il Notiziario

di Miranda Angelo

Facciamo gli auguri per il battesimo di :

**Nigro Sophia – Battista Nina**

**Giannattasio Carmine – Gatta Matteo**



-----

Per il ritorno alla casa del Padre partecipiamo al dolore delle famiglie di :

**Di Capua Salvatore – Chieffo Addolorata – Frasca Giuseppina – Di Capua  
Domenico Infante Maria Concetta – Trillo Carlo (Camillo) – Infante  
Antonia – D’Alessandro Giuseppina – Aulisa Domenico – Chieffo Aniello  
– Gatta Vincenzo – Di Capua Grazia – Dell’Angelo Gerardo – Vivolo  
Michele – Grieco Giuseppe – Aniello Patrone**





Per la prima volta hanno ricevuto il **Sacramento dell'Eucarestia** il 20 maggio 2012, i seguenti ragazzi :

**Marzo Asia Andrea – Farese Angela – Iuliano Virginia – Pisano Mariapia – Vivolo Antonio – Giangrande Ferdinando – Russo Samuele – Dell'Osso Raffaele Maria - Branca Carmen – Lenzi Martina – Vivolo Massimo – Patrone Gerardo – Cione Rocco – Pippo Pierpaolo – Memoli Angela Lourdes – Sorrentino Angelina – Nicastro Giulia – Nigro Lorenza – Nigro Dalila – Conte Alessia – Di Giovanni Fabiana – Ieronfancio Roberto – Dell'Angelo Gerardina – Meloro Gaia – Nigro Filippo – Guerriero Chiara**



Il giorno 3 giugno 2012 nella festività della S.S. Trinità hanno ricevuto il **Sacramento della Confermazione** i seguenti ragazzi :

**Bosco Carmelina – Buccino Lorenzo – Chieffo Antonino – Cione Aniello – Conte Roberta – Conte Antonella – Di Capua Andrea – Di Capua Antonello – Di Mauro Francesca – Frasca Simona – Gatta Mariateresa – Iannaccone Rita – Iuliano Pasquale – Labbiento Mariantonietta – Meloro Rocky – Morrone Federica – Nicastro Carmine – Nigro Maddalena – Nigro Ugo – Pastore Serena – Perna Gemma – Prezioso Vincenzo – Stabile Domenica – Vivolo Luca – Vivolo Silvana – Fusco Antonio**

